

IL MONELLO



IVA ZANICCHI

io proprio io
LUCIO BATTISTI
GIAMPIERO BONIPERTI

speciale inserto
con STRAY DOG

N. 10 - Lire 300

«La musica deve rivelare l'animo dell'autore, sempre, anche se al pubblico la cosa può non piacere troppo...». Lucio Battisti, un po' più ingrassato rispetto ai suoi tempi di fuoco, padre felice e comprensivo marito, non ha cambiato nulla del suo modo di vedere il mondo della musica leggera. Lucio, etichettato cantante d'avanguardia, si è sempre resistito di questa definizione.

— Non mi calza affatto... — ribatte con una discreta forza nella voce. — il mio è sempre stato, o ha sempre cercato di essere, un discorso per tutti. Se volete dire che forse ho percorso i tempi vi posso anche dare ragione... Certo dai primi dischi ad oggi anch'io sono cambiato nelle mie sensazioni, nel modo di porgerle, questo è innegabile, ma credo di essere rimasto fedele alla mia idea di sempre, cioè esprimere quello che ho dentro. Del resto capita lo stesso quando un pittore si esprime sulle tele in maniera diversa dalla tradizionale... ecco un termine che non ho mai sofferto, neppure quando mi dicevano che era la mia contrapposizione più diretta!

Battisti, oggi ha 34 anni, ha avuto una parte molto importante nella storia italiana della musica leggera. Canzoni come « Nel cuore e nell'anima », « Balla Linda », « Mi ritorni in mente », « Emozioni », solo per ricordare i maggiori successi, hanno caratterizzato un'epoca. Questi

motivi ottenevano successo controcorrente, cioè proprio mentre sul mercato discografico sembravano imperare le canzoni più tradizionalmente legate alla vena melodica.

— Se potesse ricominciare farebbe tutto lo stesso?

— Certamente, anzi calcherei forse la mano nel mettere nelle mie canzoni ancor

di più me stesso. Vorrei poter arrivare alle sensazioni per l'ascoltatore come se stesse al cinema e non davanti al giradischi. Con Mogol credo proprio di aver trovato il partner ideale. Bastava e bastano pochi sguardi, qualche cenno e ci troviamo sintonizzati sulla stessa lunghezza d'onda, sono

questi particolari che permettono di esprimere al meglio ciò che noi sentiamo nell'anima. Se dovessimo metterci a studiare le sensazioni allora si finirebbe con il dare un prodotto già tanto comune sul mercato.

— Non ha nulla da rimpiangere?

— Forse l'aver avuto, a volte, paura di dare retta al mio istinto. Se fosse stato solo per lui avrei fatto venire i capelli bianchi a molte più persone di quante non sia riuscito comportandomi come mi sono comportato sino ad oggi. Non mi sono mai reso esattamente conto della vera importanza di non mettere limiti alla propria immaginazione, al proprio io... E così credo di averci rimesso. Se oggi riascolto i motivi di qualche anno fa, provo ancora qualche sensazione.

— Ha avuto esperienze negative da questo suo modo di comportarsi?

— Molte direi, ma senza rimpianti per aver perso delle occasioni, forse non sono mai riuscito ad andare spesso in televisione. Non è stata colpa mia se mi hanno sempre scartato. Non importava se vendevo più degli altri. I lunghi capelli, il vestire un po' fuori dell'ordinario, anzi diciamo pure del tradizionale, mi ha sempre fatto passare per un indesiderabile per le telecamere... eppure credo di aver meritato almeno quanto altri cantanti. Con tutto questo, però, non voglio dire che mi dispiaccia non essere andato in televisione, ognuno fa le cose che più gli aggrada. A me andava e va benissimo, così, non vedo proprio perché dovrei cambiare soprattutto adesso.

— Perché è sempre stato così geloso della sua vita privata?

— Perché sono un uomo come tutti gli altri e credo di aver diritto di tenere la mia famiglia al di fuori del mio lavoro. Forse perché anche questo è anti-tradizionale, forse perché non mi sono mai piaciuti quei cantanti in cerca di successo con la lacrima e la vecchia mamma ammalata... lasciamo perdere, meglio non dire più niente su questo argomento, altri-



LUCIO BATTISTI



Lucio Battisti è nato a Poggio Bustone in provincia di Rieti il 5 marzo del 1943. Trasferitosi presto con la famiglia a Roma, Battisti ha un'adolescenza tranquilla, studia elettrotecnica e consegue il diploma di perito industriale



Appassionato di musica, Battisti cominciò giovanissimo a suonare la chitarra. Dopo aver lavorato per alcuni anni con un complesso formato da amici, nei vari locali notturni di Roma, nel 1967 incominciò la sua attività di compositore

menti mi faccio dei nuovi nemici, oltre a quelli che già ho.

In realtà Lucio non ha mai coltivato le pubbliche relazioni. Ha preferito vivere a modo suo, senza cedere mai alle tentazioni, che lui definisce borghesi, di commuovere il prossimo con le malattie o le nascite familiari. Tutto questo ha sempre contribuito a fare di Battisti un personaggio fuori dai canoni più comuni della scena musicale italiana. I giovani si sono identificati in lui, nelle sue canzoni, fatte proprio di sensazioni, di tutto quello che si sente dentro l'anima e che molte volte non si ha il coraggio di tirar fuori. Invece Battisti ha avuto il coraggio di dire tutto, sin dall'inizio, e questo non può che essergli ascrivito a merito anche se la Rai lo ha sempre ritenuto troppo « avanti » per poter portare il suo discorso davanti alle telecamere.



Lucio Battisti con Mina e Mogol. La coppia Mogol-Battisti, è legata da profonda amicizia oltre che dal comune amore per la musica. Fu proprio Mogol a consigliare a Battisti di diventare anche l'interprete delle sue composizioni. Insieme hanno creato i motivi di maggior successo di questi ultimi anni. « Balla Linda », « Acqua azzurra, acqua chiara », portano Battisti subito in vetta alle classifiche di vendita



Nel '70 Lucio Battisti si presenta al Festival di Sanremo con « Una avventura ». Nonostante abbia un filo di voce, a volte gracchiante e povera di toni, diventa il beniamino del pubblico giovane



Autore di motivi quali « 29 settembre », « Nel cuore, nell'anima », divenuti celebri nell'interpretazione dell'Équipe 84, Battisti compone per i complessi e i cantanti più noti: I Camaleonti, Patty Pravo, Mina. Nella foto è con I Camaleonti e Mogol, il paroliere con il quale ha scritto quasi tutte le sue canzoni



Nel '70 il cantautore è vincitore del Festivalbar con « Fiori di rosa fiori di pesco » e partecipa alle trasmissioni: Settevoci, Speciale per voi, 6001, Chissà chi lo sa? Nel '71 è presente a « Teatro 10 », e a « Tutti insieme » (la foto si riferisce a questo spettacolo). Nel '72 prende parte allo spettacolo « Senza tanti complimenti ». La radio lo ospita in quasi tutte le sue trasmissioni. I suoi dischi ormai sono costantemente in testa a Hit Parade. Dopo anni di trionfi italiani, il cantante di Rieti si è trasferito a Los Angeles. Vuole conquistare il mercato discografico americano

— Ha commesso errori di valutazione nella sua musica?

— Capita a chi, come il sottoscritto, crede di poter dire cose inedite e avere fiducia in qualcosa di nuovo che poi al pubblico finisce con il non piacere. Un esempio ve lo porto con il 33 giri "Anima latina". Io credevo avesse molti pregi, potesse dire qualcosa su un mercato che stava, sempre a mio giudizio, perdendo di vista la carica più bella dell'espressione musicale ed invece è stato giudicato negativamente sia dalla critica che dal grosso pubblico. Pur non ritenendomi sconfitto per questi giudizi, ho avuto l'impressione di non aver fatto quel lavoro che inizialmente mi ero prefisso. Cioè potrei dire di aver sbagliato a realizzare il prodotto... non l'idea che mi aveva spinto a farlo.

Battisti negli ultimi tempi, vale a dire praticamente da un anno, vive negli Stati Uniti. Fa solo brevissime e inattese apparizioni in Italia per stare accanto alla famiglia qualche giorno, poi riparte. Si è imposto di portare a termine il suo primo 33 giri in inglese e come è solito fare prima di arrivare alla conclusione della sua idea si deve preparare specificamente sulla materia da trattare. Inutile chiedergli di parlare delle canzoni che ha certamente già in mente. Lucio quando è in questa fase di lavoro diventa ancora più difficile da trattare, si isola molto più di quanto non faccia solitamente.

— E' fuori dubbio che per poter raccontare delle sensazioni musicali inedite, bisogna prima di tutto viverle... — Parla a bassa voce, quasi non volesse farsi sentire, come se stesse pensando e non si rendesse conto che lo stiamo ascoltando, ma senza dubbio Battisti conferma, in questi suoi concetti, la sua personalità che gli ha sempre impedito di prendere parte ai festival, alle rassegne canore, risultando spesso, proprio per questi motivi, lontanissimo dai grandi mezzi di comunicazione che sono guidati da responsabili che non azzardano mai passi verso gli artisti ritenuti d'avanguardia, forse anche « pericolosi » per i discorsi che portano avanti.

specchio segreto

Un'immagine della moglie di Lucio Battisti, Grazia Letizia Veronese. Il cantante si è sposato il 24 settembre dello scorso anno



Battisti è uno dei personaggi del quale si conosce ben poco della sua vita privata. E' molto riservato. Vive appartato, ha pochi amici, frequenta il meno possibile il mondo della musica leggera. Non è difficile incontrarlo mentre si reca, da buon marito, al vicino mercato per comperare la frutta fresca



Serio, maturo e impegnato nell'intento di migliorare e rinnovare sempre la sua produzione musicale, anche Battisti, come molti giovani, ama la musica dei Beatles, dei Rolling Stones, di Donovan e Bob Dylan. Quando è libero da impegni di lavoro si dedica alla pittura o va a cavallo

— Non crede che se avesse potuto andare più spesso in televisione le sue idee, il suo genere di musica avrebbero ottenuto più successo?

— E' una storia lunga e difficile da raccontare, anche perché a me non importa poi molto dei problemi della diffusione del disco. Non che io non abbia bisogno o che non mi occupi di questo lato del mio lavoro, ma mi pare nettamente meno rilevante rispetto al lavoro artistico. Tanto è vero che sono stato uno dei primi a lasciare la casa discografica che avevamo costituito. Adesso non mi occupo assolutamente più di tutte queste cose, credo di averci guadagnato in serenità.

— Ma non ha risposto alla nostra domanda in merito alla pubblicità della sua musica.

— I dischi che faccio io spero abbiano un loro significato particolare. Ebbene, forse questo significato potrebbe completamente andare perso attraverso i grandi mezzi di comunicazione... ci sono masse enormi che ascoltano in condizioni tragiche. Senza attenzione, con altri problemi, io sbaglierei, ma credo che il quarto d'ora dedicato alla musica debba essere veramente tale e non suddiviso in compartecipazione con tante altre idee. Ecco allora in quel momento non si ha la mente predisposta alla musica di un certo tipo e non si può pretendere che la Rai cambi orari o cose simili. Insomma è un po' come il cane che cerca di mordersi la coda.

Lucio accompagna le sue parole con ampi gesti della testa quasi a voler dar loro un peso ancora maggiore, più penetrante, per convincere chi l'ascolta che proprio su questi significati, su queste volontarie rinunce si basa il comportamento di un cantante che vuol restare al di fuori della normalità, o meglio del livello artistico meno qualificato.

— Non è troppo facile andare controcorrente?

— Io non ho mai fatto niente controcorrente perché non ho mai saputo cosa significasse «corrente» ovvero inquadramento, oppure,

se volete non ho mai saputo e voluto informarmi dei gusti del momento. Io ho sempre cercato di restare fedele ai miei principi, di interpretare le mie sensazioni ed ho trovato nei testi di Mogol il giusto completamento alle melodie. Mi sembra del tutto superfluo parlare di «correnti» o «mode», perché se ci sono entrato lo devo alla bontà di chi ha comperato i miei dischi dimostrandomi che avevo ragione... Ora credo che qualcosa sia cambiato, anche in me stesso. Ecco perché vado alla ricerca di nuove sensazioni, di più complete e inedite espressioni musicali. Ho fatto così con la musica sudamericana e sto facendo così per l'esperienza in lingua inglese. Potrei anche sbagliare di nuovo per i critici, per la massa, ma io crederò sempre in tutto quello che faccio.

Intanto l'ultimo LP, «Lucio Battisti, la batteria, il contrabbasso, ecc.» sta ottenendo un notevole successo. C'è da dire che in esso il cantautore ha abbandonato le formule più elaborate, che avevano caratterizzato l'esperienza brasiliana, ed ha ritrovato in un sound pulito e gradevole l'espressività che sembrava aver perso. Piacevole è soprattutto la carica dell'interpretazione che fa perdonare certe sue elaborazioni precedenti di incerto effetto.

— Lei non crede che ritornando indietro potrebbe esprimersi al meglio, come succede in quel brano «La compagnia» che riconduce a moduli superati eppure è tanto piacevole?

— Può darsi che per il desiderio di correre in avanti si finisca con il ritornare indietro, ma certamente non nel senso più tradizionale. Cioè posso arrivare a dire che la musica di ieri rivista con il gusto di oggi può avere anch'essa un suo significato, una sua carica interiore, tutto questo è pur sempre qualcosa di nuovo...

Battisti, imprevedibile e imperscrutabile come sempre; chiude la chiacchierata, guarda l'orologio, ha le ore contate prima di ripartire per gli States a fare esperienze nuove per rinnovare la canzone italiana che cerca nuovi motivi, nuove espressioni.

Gianni Vasino